

PRIMO PIANO

Risparmio, maggio in frenata

Brusco stop per l'industria del risparmio gestito a maggio. Secondo Assogestioni, il segmento ha chiuso il mese con una raccolta netta negativa per 6,9 miliardi di euro: una gelata che, dopo il già tiepido +2,9 miliardi di aprile, fa sprofondare il patrimonio dell'industria a 2.065 miliardi di euro. La raccolta da inizio anno si ferma a 9,9 miliardi di euro, praticamente sui livelli di gennaio. Nella bilancia finiscono anche le pesanti operazioni infragruppo che hanno riguardato Generali (-1,38 miliardi) e Credem (-3,67 miliardi). L'istituto bancario, in particolare, ha reso noto che il risultato è dato dal trasferimento del mandato delle gestioni separate da Euromobiliare Am Sgr a Credem Vita. "Il fenomeno – come riporta un comunicato di Assogestioni – non è in alcun modo collegato a disinvestimenti della clientela".

A maggio perdono terreno sia le gestioni collettive (-2,6 miliardi) sia le gestioni in portafoglio (-4,3 miliardi). I fondi aperti quasi annullano il +2,7 miliardi di aprile facendo segnare flussi pari a -2,4 miliardi di euro, mentre la raccolta dei fondi chiusi vira in negativo per 207 milioni di euro. Stesso andamento anche sul fronte delle gestioni: le istituzionali perdono 3,5 miliardi di euro, mentre le retail lasciano sul terreno 872 milioni di euro.

Giacomo Corvi

MERCATO

Ivass, in prima linea sull'evoluzione normativa

Una revisione del quadro europeo di attuazione di Solvency II e un livellamento del campo di gioco sono stati invocati dal Regolatore in occasione della presentazione dell'attività annuale. Forte l'attenzione dell'Istituto sulla revisione del volatility adjustment e sulla tutela del consumatore con il risveglio delle polizze dormienti e il controllo su quelle decorrelate

Diminuire la complessità del sistema e correggere le disparità fra le imprese dei diversi Paesi europei. Questo il punto focale dell'azione svolta dall'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni, come enunciato ieri a Roma dal suo presidente, Salvatore Rossi, il quale ha sottolineato la necessità di livellare il campo di gioco.

Da quest'anno inizia la revisione di Solvency II che, nel 2020, affronterà un riesame più ampio del quadro normativo europeo includendo le norme transitorie (di cui hanno profittato soprattutto le compagnie tedesche) e l'aggiustamento della volatilità, utilizzato dalle imprese italiane che, però, hanno innalzato il proprio coefficiente di solvibilità solo di pochi punti.

UN SISTEMA CHE PENALIZZA LE NOSTRE COMPAGNIE

Proprio su questo tema l'Ivass ha soffermato la sua attenzione sostenendo che il meccanismo che regola la volatilità in Solvency II non funziona per le compagnie del nostro Paese. L'aggiustamento infatti, ha spiegato Rossi, è modulato su un portafoglio medio europeo, ma detenendo le nostre imprese più titoli nazionali della media, quando questi sono soggetti ad alta volatilità, esse non vengono compensate abbastanza.

Oltre a questo, il *volatility adjustment* è pensato con un sistema di soglie che crea, secondo il Regolatore, una "non linearità irrazionale e pericolosa" il che non aiuta le compagnie del nostro Paese nel caso di aumenti dello spread, come è avvenuto lo scorso maggio con il balzo del differenziale a 320 punti, che non ha fatto scattare le soglie di aggiustamento, calcolate sul portafoglio medio europeo. Questa materia è ancora oggetto di revisione e l'Ivass intende fare la sua parte per correggere un sistema che "non compensa allo stesso modo tutte le compagnie europee".

Sempre in tema di Solvency II, è in arrivo il nuovo regolamento Ivass sulla governance delle imprese, che sarà emanato entro l'estate e che esorta le compagnie a "rendere più efficienti ed efficaci i consigli di amministrazioni", mediante competenze diversificate, indipendenza di giudizio, incentivi orientati alla performance di medio-lungo termine, affinché comprendano le complessità di Solvency II per poter svolgere un ruolo propulsivo negli indirizzi e nella gestione, valutando bene i rischi.

(continua a pag. 2)



Salvatore Rossi, presidente dell'Ivass

(continua da pag. 1)

CONCILIARE LE DIFFERENZE

Alla complessità di Solvency II si aggiunge poi quella dei nuovi principi contabili internazionali che entrerebbero in vigore nel 2021. Se da un lato l'introduzione dell'*International financial reporting standard for insurance contracts* (Ifrs17) consente un "grande passo avanti in termini di trasparenza e comparabilità dei bilanci", ha osservato Rossi, dall'altro pone problemi di complessità, di costi di adeguamento e di compatibilità con Solvency II. I due sistemi perseguono obiettivi diversi e richiedono un grande lavoro di conciliazione trasparente delle differenze, per impedire che sia alterata la competizione fra compagnie europee e americane.

IN ARRIVO L'ARBITRO ASSICURATIVO

La seconda rivoluzione culturale, dopo Solvency II, è quella della direttiva europea sulla distribuzione assicurativa (Idd), recepita in Italia lo scorso 21 maggio e la cui applicazione è prevista per il prossimo 1° ottobre. Si tratta, ha detto Rossi, di "un altro scossone che richiede un cambio radicale di forma mentis" laddove pone in primo piano gli interessi degli assicurati delineando gli strumenti (come la *Product oversight governance*, Pog) che garantiscono un'adesione profonda degli operatori al principio di adeguatezza e di correttezza nelle condotte di mercato. In particolare, con il recepimento della Idd (l'Ivass ha già avviato la pubblica consultazione sui suoi regolamenti attuativi) è stato introdotto un sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie e, nel giro di un anno, sarà istituito presso l'Ivass l'arbitro assicurativo garantendo ad assicurati, compagnie e intermediari un'alternativa rapida ed economica al ricorso a un giudice, con l'effetto di deflazionare il contenzioso.

LA SFIDA TECNOLOGICA

Altro tema all'attenzione dell'Ivass è quello dell'evoluzione tecnologica. "La tecnologia bisogna affrontarla", ha sottolineato Rossi, e il compito dei regolatori è duplice: proteggere gli assicurati senza mettere ostacoli all'avanzare della modernità. Il ricorso alla tecnologia aumenta la trasparenza, ma crea anche confusione perché moltiplica le informazioni disponibili, e su questo la Idd prevede che le polizze siano semplici e comprensibili e lascia alle compagnie il tempo (fino al 2019) di fare nuovi contratti, secondo le nuove linee guida. "Resterà il conflitto completezza e chiarezza – ha ammesso Rossi – ma si può attenuare, e su questo siamo molto attivi con le compagnie". Così come sulla segnalazione dei tanti siti internet che vendono polizze truffaldine o fanno phishing: l'Ivass ne ha scoperti oltre 100 e si è adoperata per farli oscurare, anche se poi, spesso, ricompaiono sotto altro nome: "una malapianta – ha avvertito Rossi – che può esser sradicata solo dai giudici".

TRA DORMIENTI E DECORRELATE

Sul fronte della tutela del consumatore, il Regolatore ha raggiunto importanti risultati in merito alle polizze vita *dormienti* ovvero quei contratti entrati in una specie di limbo dopo la morte del sottoscrittore, oppure quelle polizze che gli assicurati non riscuotono alla scadenza e che le compagnie lasciano impropriamente pendenti. Grazie alla collaborazione con l'Agenzia delle Entrate, l'Ivass ha potuto incrociare i codici fiscali degli assicurati con i dati sui decessi tenuti dall'Anagrafe tributaria, risvegliando quasi 190mila polizze e dando luogo a pagamenti per oltre 3,5 miliardi di euro; su altri 900mila contratti sono in corso accertamenti: l'obiettivo è quello di riuscire a prevenire il fenomeno, che "non giova né alle tasche dei beneficiari né alla reputazione delle compagnie". Grande impegno viene profuso dal Regolatore anche sulle cosiddette polizze *decorrelate*, vendute da intermediari finanziari a destinatari di prestiti personali, ma senza alcuna connessione con il finanziamento, e spesso senza che gli acquirenti se ne rendano conto. Su questo l'Ivass sta portando avanti un'attività di contrasto dell'abusivismo, in collaborazione con l'Agcm, l'autorità giudiziaria e la polizia postale.

BUONA TENUTA DELLE COMPAGNIE

In questo panorama complesso, tengono bene le imprese assicurative, la cui profittabilità si consolida: utili per quasi 6 miliardi di euro (3,5 miliardi dal comparto vita e 2,5 miliardi da quello danni), un Roe di circa il 9% e un coefficiente di solvibilità ben oltre il doppio del dovuto, in linea con la media europea. Si conferma, nel danni, la discesa del premio medio Rca di oltre 100 euro, nel quinquennio 2013-2017, a cui ha contribuito la diffusione delle polizze con scatola nera, passate dal 10% al 20%, con punte del 60% nel Meridione.

In sintesi, uno scenario variegato e sfidante in cui l'intenzione del Regolatore è quella di essere in primo piano nel "contribuire all'evoluzione non solo normativa, ma anche culturale, internazionale e nazionale", ha concluso Rossi.



Aiba, il broker si trasforma

Durante l'annuale assemblea dell'associazione, il presidente Luca Franzi De Luca ha fatto il punto sul mercato del brokeraggio italiano, indicando rischi e opportunità tra normative e nuovi ambiti di sviluppo

Il settore del brokeraggio assicurativo continua a essere uno dei punti di riferimento per la gestione dei rischi del comparto produttivo del Paese, dei professionisti e della Pubblica amministrazione, con una quota di mercato nei soli rami danni del 36,3% su un totale di circa 37 miliardi di euro. Nonostante questo, i broker stanno vivendo "un delicato processo di transizione" e una "fase di trasformazione". Sono tanti i motivi che spiegano questo momento, secondo Luca Franzi De Luca, presidente di Aiba, che ha presentato alla consueta assemblea annuale dell'associazione la relazione sulla vita associativa e i numeri del brokeraggio italiano.

Il consolidamento del mercato

Nel 2017 c'è stata una riduzione degli operatori attivi a seguito di numerose operazioni di fusione che hanno contribuito al consolidamento del mercato dei broker. Al 31 dicembre 2017, secondo i dati forniti da Aiba, le società iscritte al Registro unico degli intermediari erano diminuite del 3,7% rispetto alla stessa data del 2016, per un totale di 1.634 aziende di brokeraggio, escluse le ditte individuali. In calo del 3,9% anche le persone fisiche (3.854), con gli iscritti al Rui che si attestano a 5.488. Considerando i soggetti non operativi e le persone fisiche con incarichi in società di brokeraggio, Aiba ha stimato un totale di 2.359 aziende attive. Guardando agli ultimi dieci anni, comunque, si può notare una forte crescita numerica sia delle società (+73,8%) sia delle persone fisiche (+33,2%).

La quota di mercato della categoria riferita alla raccolta premi delle compagnie italiane ed estere è intorno al 10,6%, in calo dall'11,5% del 2016. Tuttavia, come si diceva, nei soli rami danni il volume dei premi gestiti dai broker è stato di circa 13,4 miliardi, per una quota di mercato intermediata pari al 36,3%. A questi numeri andrebbero sommati tutti gli affari che passano dalle agenzie, dato che però non è quantificabile con certezza.

Le criticità: Idd, Gdpr, disintermediazione

Passando dai numeri alle analisi del contesto in cui i broker operano, Franzi De Luca ha evidenziato diverse criticità: dalle questioni relative alla direttiva europea sulla distribuzione assicurativa, in vigore da ottobre, alla "rivoluzione in materia di privacy" causata dal Gdpr, per arrivare all'attuazione del decreto sull'antiriciclaggio. "Sono tutti fattori – ha detto Franzi De Luca – che vanno a modificare il quadro normativo del settore assicurativo, rendendo complessa la lettura di un mercato in evoluzione". A questo va aggiunta "una potenziale disintermediazione da parte delle compagnie tramite i canali tradizionali".



Un momento dell'assemblea

Franzi De Luca ha ricordato il lavoro di Aiba, che ha seguito costantemente l'evoluzione della Idd e il dialogo costruttivo con il legislatore, "anche se al momento è difficile capire quale potrà essere l'impatto sulla categoria a causa della complessa normativa di secondo livello ancora al vaglio dell'autorità di vigilanza e del Mise". Le preoccupazioni maggiori arrivano dal rischio di un'eccessiva burocrazia legata agli adempimenti formali della Idd; dall'impianto sanzionatorio e dalla regolamentazione dell'intermediario accessorio.

La potenzialità: dal cyber risk al welfare aziendale

Le prospettive di sviluppo e le opportunità per Aiba, secondo il suo presidente, potranno arrivare da due ambiti in particolare: *cyber risk* e *welfare aziendale*.

Il rischio tecnologico "è il più delicato e complesso del terzo millennio", perché rischia di minare l'intera organizzazione aziendale di un'impresa. "Aiba sta lavorando molto su questo tema", ha ricordato Franzi De Luca, anche perché "il mercato assicurativo sta gradualmente inserendo delle limitazioni nelle coperture assicurative tradizionali *property & casualty* che escludono le lesioni e i danni causati dal malfunzionamento, doloso o meno, dei software a governo dei processi. Ciò significa che il livello di scopertura cresce parallelamente al processo di digitalizzazione dell'azienda". L'obiettivo dell'associazione è avviare un dialogo tra gli stakeholder, per colmare questo gap.

Il *welfare aziendale* è poi un altro tema centrale per Aiba. "I broker Aiba – ha concluso Franzi – sono in grado di sostenere al meglio le aziende nella realizzazione di un adeguato piano di *welfare aziendale*: hanno forti rapporti con il mondo delle imprese e nello stesso tempo hanno le giuste conoscenze assicurative determinanti in ambito di *welfare*. L'occasione è importante e deve essere colta".

Fabrizio Aurilia

MERCATO

Solvency II limita la libertà d'investimento

Lo conferma un sondaggio di Insurance Europe. Il presidente, Andreas Brandstetter, ha chiesto modifiche soprattutto sulla riduzione del costo del capitale nel margine di rischio

In un sondaggio dello scorso maggio, condotto da Insurance Europe, oltre tre quarti degli assicuratori europei ha dichiarato un effetto positivo di Solvency II sulle pratiche di gestione del rischio, di governance e sulla propria stabilità finanziaria. Tuttavia, il 58% delle compagnie che offrono prodotti di risparmio garantiti e a lungo termine denuncia effetti negativi sulla commercializzazione di questi prodotti; mentre il 48% si lamenta che la normativa lo abbia indotto a investire meno di quanto avrebbe voluto in azioni, obbligazioni a lungo termine e prestiti privati. Secondo la federazione europea, i risultati del sondaggio forniscono ulteriori prove del fatto che gli assicuratori sono portati dalla pressione della norma di solvibilità a spostare il rischio verso i clienti, ritirandosi anche da alcuni mercati, come quello dei prodotti garantiti a lungo termine. Solvency II, in sostanza, sta influenzando anche la capacità delle compagnie di investire nell'economia reale.

Anche alla luce della ricerca, Andreas Brandstetter, presidente di Insurance Europe, ha chiesto che la revisione della normativa prevista della Commissione Europa per il 2020 affronti sia la natura eccessivamente conservativa del regolamento sia il fatto che gli assicuratori siano trattati come fossero "speculatori di breve termine quando sono, in realtà, per lo più investitori di lungo termine".

Ma già nella revisione della norma in corso quest'anno si può fare qualcosa. Per esempio sulla riduzione del costo del capitale nel margine di rischio, che richiede a tutti gli assicuratori di mettere da parte una quota di capitale aggiuntivo, che in pratica può essere necessario solo nei casi molto rari in cui vi è un fallimento. Brandstetter ha ricordato che il margine di rischio Solvency II drena attualmente oltre 200 miliardi di euro dai bilanci degli assicuratori.

Insurance Europe, infine, ha accolto con favore i miglioramenti che la Commissione Europea ha già apportato al framework di Solvency II: cioè il riconoscimento degli investimenti infrastrutturali quali asset class separate e la rimozione degli ostacoli a certi tipi di cartolarizzazioni.

F.A.

INTERMEDIARI

Gia Uniqa, assemblea generale il 29 e 30 giugno

Risultati positivi per il lavoro svolto nell'ultimo anno di attività. Boom di iscritti: da 210 a 380 in un anno

Il Gruppo intermediari assicurativi Uniqa dà appuntamento a Roma per la XXV assemblea generale, non elettiva; l'evento si svolgerà il 29 e 30 giugno, all'Hotel Roma Aurelia Antica. La prima giornata, introdotta dal presidente Claudio Tomiato, sarà caratterizzata dalle relazioni del segretario Sergio Di Matteo e dei relatori delle commissioni auto, rami elementari, salute, vita e informatica. Nel pomeriggio del 29 giugno in programma il dibattito sul *nuovo accordo integrativo economico 2019-2022*, a cui seguirà l'intervento Claudio Demozzi, presidente nazionale Sna. Sabato 30 giugno, Lorenzo Sapigni e Silvia Lumediluna di Cgpa Europe interverranno su Rct intermediari assicurativi. A seguire, in programma il saluto di Massimo Uncini, nuovo presidente eletto del Gruppo agenti Italiana Assicurazioni. Largo spazio sarà dedicato ai contributi del direttore generale Roberto Laganà, del direttore commerciale Luca Colombano, e degli ulteriori rappresentanti della direzione di Uniqa. L'assemblea generale si concluderà con l'indirizzo di saluti del presidente Tomiato.

Intanto il Gia Uniqa ha messo in evidenza i positivi risultati raggiunti da giugno 2017 a oggi. Boom di iscritti, che sono passati da 210 a 380. Intensa l'attività svolta in questi mesi: otto incontri del direttivo, tre incontri di giunta, 30 incontri delle commissioni e 10 assemblee territoriali in tutta Italia, dal 29 marzo 2018 al 31 maggio 2018, a cui sono intervenuti oltre 320 agenti Uniqa; per un totale di oltre 51 giornate di incontro. Quanto al bilancio di esercizio del 2017, il Gia ha segnato un +70% rispetto al 2016. Giudicato proficuo anche il lavoro sinergico con i componenti della giunta, del direttivo e delle commissioni del Gruppo agenti Italiana Assicurazioni, con riguardo alle tematiche di comune interesse. Infine sono stati migliorati gli accordi collettivi che riguardavano le coperture Rc professionale e cauzioni nei confronti di Uniqa.

A.G.P.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 28 giugno di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577